

## N. 16

### Il Fervore

Quando Jod fu chiamato a governare il paese di Chefa la corruzione dilagava per ogni dove: la venerazione degli avi era stata dimenticata, gli anziani venivano derisi e tenuti in disparte, gli uomini erano divenuti codardi e le donne spudorate, l'educazione dei fanciulli era trascurata; insomma, la Legge era dappertutto ignorata o vituperata. Jod dapprima pensò di rifiutare l'incarico, ma poi il suo alto senso di responsabilità e la compassione che suscitava in lui il suo popolo lo fecero decidere per il "sì". Accettò. Avrebbe tentato per un periodo di sette anni di riportare la pace e la giustizia, l'ordine e il rispetto reciproco nella sua gente.

Entrò a Palazzo, là dove il suo predecessore era stato trucidato mentre gozzovigliava con i suoi cortigiani, chiamato da quei pochi che ancora credevano nella necessità di avere un capo di stato di completa integrità. Jod doveva solo governare e governare bene. Diede subito inizio a un periodo di cambiamenti e riforme: i cambiamenti erano salutari e le riforme giuste, tuttavia le leggi da lui promulgate, che rendevano attive e operanti le riforme, potevano essere fatte rispettare solo con la coercizione e la repressione, queste purtroppo suscitavano odio e desiderio di vendetta e quando odio e desiderio di vendetta crescono, si sviluppano ribellione e disordine. Jod non riusciva a trovare il modo giusto di far accettare alla popolazione i sacrifici necessari alla pacifica convivenza e al benessere comune.

Dopo tre anni di faticosi tentativi stava per rinunciare all'incarico e dimettersi, quando decise di recarsi in pellegrinaggio al Tempio agreste situato al limite del confine del suo stato. Era quello un luogo sacro, carico di radiazioni positive; là gli antichi re del paese si recavano per trarre i buoni auspici per il loro governo. Andò dunque Jod al Tempio: compì le rituali abluzioni, si unse con l'olio benedetto, mangiò il pane sacro, bevve il vino delle offerte e si immerse nella contemplazione ispiratrice. E vide sui quattro sentieri che dai quattro punti cardinali portavano al Tempio, affluire quattro colonne di buoi giganteschi, tutti bianchi, tutti in fila ordinata. Poi si sentì sollevare in alto e vide che le strade del suo paese erano tutte popolate di cani e di tartarughe, anch'essi giganteschi e tutti bianchi; ognuno di loro, a coppia, un cane e una tartaruga, sostavano ordinatamente ai lati di ogni porta di ogni casa del paese. Poi di nuovo Jod si ritrovò a terra e vide accanto a sé un agnello tutto bianco e arancio, alto sette metri, che gli faceva cenno di salire su di un albero di acacia

li vicino. Jod salì e quando fu in cima i suoi occhi si trovarono all'altezza degli immensamente dolci occhi dell'agnello che così parlò: "Le forse del tuo popolo sono tutte qui, in attesa di essere utilizzate e ordinate. I tuoi sudditi celano in loro stessi la forza e la calma del bue, la fedeltà e l'obbedienza del cane e la sacralità della tartaruga, ma queste qualità possono essere rese manifeste solo se tu stesso sai suscitare in loro; per poter far ciò tu devi accogliermi in te con FERVORE, IO SONO il tuo Sacrificio per il tuo popolo, lasciami entrare in te e allora di sicuro riuscirai nel tuo compito".

Jod rispose: "Sono pronto... ma come posso accoglierti in me? Tu sei così grande...!" Aveva appena terminato di parlare che l'Agnello bianco e arancio cominciò a rimpicciolire. Divenne sempre più piccolo, si rinchiuso in una sfera trasparente come una bolla di sapone e gli si posò sul cuore ed entrò in lui. Jod si destò, lasciò il Tempio e tornò dal suo popolo. Chiamò quegli stessi che lo avevano eletto e, dando tutto di sé, insegnò loro tutto quello che sapeva e che aveva imparato; poi li mise a capo di piccoli gruppi di persone da loro scelte in grado di aderire ai principi della Legge e, appena questi furono abbastanza preparati, li mandò in mezzo al popolo ad insegnare con fervore con la parola e con l'esempio, nelle scuole, nelle case, nelle piazze. Tutti quello che aderivano agli ideali venivano a loro volta mandati ad insegnare agli altri: la Spirito di Sacrificio si trasmetteva dall'uno all'altro come il fuoco di una candela accesa ne accende centinaia di altre purché la sua fiamma venga accostata opportunamente allo stoppino.

In capo a quattro anni il popolo divenne tutto operoso e forte come il bue, docile e fedele come il cane, saggio e prudente come la tartaruga. Tornò alla venerazione degli avi, ad ascoltare e a tenere in considerazione i consigli degli anziani. Gli uomini ridivennero coraggiosi e le donne modeste e riservate, i fanciulli furono di nuovo educati fin dalla più tenera infanzia, alla conoscenza e al rispetto della Legge.

Allo scadere del 7° anno della sua reggenza Jod fece organizzare una gran festa, durante la quale Egli elesse un Re e una Regina prima di andarsene per sempre. ....

Al termine della cerimonia, nel silenzio più completo il nuovo Re-Sacerdote e la nuova Regina-Sacerdotessa alzarono le loro coppe ricolme di liquido sacrificale; era l'ora del tramonto e un bagliore di fuoco si rifletté sull'oro dei calici e, benché il cielo fosse completamente sereno, da oriente si fece udire il rombo di un tuono. Un brivido di sacralità percorse la folla degli astanti: Dio aveva accettato l'offerta e manifestava il suo beneplacito per i festeggiamenti in corso.

Le coppie di giovani, fanciulli e fanciulle iniziarono le danze rituali e la musica delle cetre e dei liuti riempì l'aria con la sua sonorità argentina. Gli avi furono evocati e la Coscienza dell'Unità nella Divinità Tutelare saturò l'aria di sé... il FERVORE pervase il popolo, l'entusiasmo esplose: "Dio è!... Dio è!..." Jod dall'alto della torre guardava e sorrideva... e pian piano scompariva...